

di Mario Dal Bello

Morte e resurrezione

**G. Mahler, Sinfonia n. 2
“Resurrezione”. Roma, Accademia
Nazionale Santa Cecilia.**

Impressiona che un uomo di 35 anni abbia composto un’opera così monumentale, da potersi definire una sorta di “sistema filosofico” in musica. La *Seconda Sinfonia* mahleriana infatti, concepita per un organico gigantesco con solisti e coro, è una summa del pensiero dell’autore e forse dell’intera civiltà mitteleuropea di fine Ottocento. Scandita da cinque tempi, vede il primo, di enorme lunghezza, come una marcia funebre drammatica, dolorosa, con tremende esplosioni delle percussioni e dell’orchestra. Tenerezza e trasparenza, invece, nel secondo tempo, mestizia nel terzo, e nel quinto poi, con gli interventi dei solisti e del coro, si assiste al giudizio finale, allo scoperchiarsi delle tombe e a quella speranza nella vita che continua in Dio, che chiude come un’atomica sonora il finale. Mahler oscilla con anima sanguinante fra timore, pessimismo e fede, affidando ai colori espressionisti dell’orchestra il suo indagare.

Rispondendo con un’esecuzione di alto livello, diretta con veemenza da Pappano, al programma governativo di stop agli stanziamenti per musica e cultura, l’Accademia ha mostrato, anche con l’ovazione del pubblico, che senza l’arte la vita del Belpaese è davvero grama. ■

